

flash

TIRRENO-ADRIATICO

Ancora una volata per Bettini
Grillo sempre più in testa

Paolo Bettini (nella foto) si è aggiudicato in volata la sesta tappa della Tirreno-Adriatico, da Monte San Pietrangeli a Torre San Patrizio per 185 km. Bettini ha battuto Oscar Freire. Per il toscano si tratta del secondo successo, dopo quello della quarta frazione a Paglieta. Bettini, grazie agli abbuoni, ha aumentato il vantaggio in classifica proprio sullo spagnolo della Rabobank. Terzo è giunto il tedesco Erik Zabel. Si è invece ritirato Mario Cipollini.



LEICESTER

Di nuovo in campo i giocatori
accusati di stupro in Spagna

Torneranno in campo già questa sera i tre giocatori del Leicester accusati di aver violentato tre donne in Spagna. Paul Dickov, Frank Sinclair e Keith Gillespie sono tornati ad allenarsi ieri e sono quindi a disposizione della società. I tre sono stati rilasciati la scorsa settimana su cauzione, dopo aver passato una settimana in un carcere spagnolo con l'accusa di stupro. Il trio dovrebbe essere schierato questa sera nella gara del campionato riserve tra Southampton e Leicester.

BASKET

Meneghin operato al ginocchio
resterà fuori almeno 6 settimane

Andrea Meneghin, guardia della Metis Varese e della Nazionale, ieri è stato sottoposto ad intervento chirurgico al ginocchio destro. Nell'intervento in artroscopia al ginocchio destro infortunato in occasione della gara di campionato a Bologna, è stata riscontrata la presenza di un corpo libero intra-articolare, che è stato asportato. Per Andrea Meneghin, secondo quanto comunicato dallo staff medico, si prevede un ritorno all'attività agonistica fra circa 6 settimane.

ATLETICA

La Szabo ha problemi di salute
Alle Olimpiadi non ci sarà

Gabriela Szabo, campionessa olimpica dei 5.000 metri, non parteciperà ai Giochi Olimpici di Atene 2004 per motivi di salute. Lo ha comunicato ieri l'atleta rumena precisando però che per ora non intende ritirarsi dall'attività agonistica. «Non penso di ritirarmi - ha detto la rumena in una conferenza stampa - vorrei solo rilassarmi per rigenerare il mio organismo». L'atleta però ha anche precisato che per nessun motivo tornerà a gareggiare prima del prossimo settembre.

«L'Epo da uno della federazione»

Giuliana Salce, ex marcia e ciclismo: «Dopata da un consigliere della Fci»

Salvatore Maria Righi

ROMA «E quel dirigente mi disse: ci penso io per quella roba, non ti preoccupare». Non sempre c'è un cartello per le scorciatoie, ma se vuoi c'è sempre qualcuno che ti prende per mano e ti accompagna nel dorato mondo del doping.

È successo così anche a Giuliana Salce, 48 anni, una carriera nella marcia e un passato prossimo nel pedale amatoriale. Dopo venti stagioni di sport pulito, 13 anni dopo aver denunciato pubblicamente tutto quello che non lo è, nella primavera 2001 ha trovato un «consigliere della Federciclismo tuttora in carica e al suo posto» che le ha fatto trovare una bella provvista di fiale. Anche lei con l'Epo e il GH pedala che è una bellezza, ma dalla parte del torto ci è rimasta solo per quattro mesi. Nel settembre successivo ha chiuso con tutto e con grande imbarazzo davanti al figlio Barnaba, 14 anni, da ex mamma senza macchia e senza paura. Peraltro di padre bellunese e madre romagnola, emigrati sul litorale laziale con la falce e il martello nel cuore: ad ogni vittoria, quando marciava, arrivava il telegramma dalla sezione del Pci di Ostia.

Passati tre anni, vista la fine di Pantani e soprattutto leggendo la chiosa del suo testamento («chi sa parli»), ora Giuliana si è decisa a vuotare il sacco. Così almeno ha raccontato davanti alle telecamere de «La vita in diretta», la trasmissione di Rai Uno che l'ha ospitata ieri per la seconda volta in due settimane.

Fuori dallo studio ha aggiunto altri particolari alla sua confessione.

«Ho chiuso con l'atletica nell'autunno 1987 perché ero schifata da come andavano le cose, solo nel 1999 è capitata l'occasione di fare gli europei over 30 master in bicicletta. Mi è sembrato di rinascere, ma dopo un paio di stagioni su strada ho pensato che volevo lasciare un segno».

Quindi che ha fatto?

«Nell'ambiente del ciclismo amato-

La rivelazione choc
in diretta televisiva

L'apparizione di Giuliana Salce al programma di Rai1 «Un giorno speciale - La vita in diretta» avviene intorno alle 16 di ieri. Prima dell'intervento dell'ex atleta un servizio ricorda Marco Pantani ad un mese dalla scomparsa. Immagini di repertorio con il «Pirata» impegnato lontano dalle corse, rilassato e felice mentre si dedica ad uno dei suoi hobby preferiti: la guida dei cavalli. Ed è stata proprio la morte di Pantani a spingere Giuliana Salce, prima marciatrice di livello poi ciclista amatoriale, a denunciare il suo caso di doping. Prima della lunga chiacchierata di ieri (circa venti minuti) la Salce era già apparsa in un'intervista realizzata da Roberto Pozzan all'interno de «La vita in diretta» durante la puntata di martedì scorso. «Un giorno speciale - La vita in diretta» va in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 15,30 alle 16,15. Il programma di Michele Cucuzza è seguito in media da due milioni e mezzo di telespettatori con uno share del 22%.

riale tutti sanno a chi rivolgersi per avere la roba, ho sentito di sessantenni che prendono l'Epo per allenarsi. E come sedersi ad una tavola dove mangiano giù tutti, prima o poi cominciano anche tu ad assaggiare. A me quella minestra l'ha data il capofamiglia in persona».

Cioè chi?

«Un consigliere federale che è ancora al suo posto. Lui mi ha detto di non preoccuparsi, anche perché il doping costa. Gli ho sentito dire cose tipo "vedrai che vai come una moto" a dei colleghi, penso che un membro della



Due momenti della carriera di Giuliana Salce, ex azzurra della marcia e ciclista negli amatori

federazione non dovrebbe culturalmente favorire il doping tra i tesserati».

Quando gli ha consegnato le sostanze?

«La prima volta, a fine aprile, è stato un altro tesserato. Mi ha dato fiale di Epo e di GH e mi ha spiegato come fare per assumerle. Poi, tra luglio e agosto, è stato quel consigliere in persona che mi ha dato altre fiale. Me le facevo da sola, un'iniezione sottocutanea al giorno, alternando le due sostanze. Ho fatto un campionato italiano, uno della montagna, una coppa del mondo e un mon-

diale. Andavo molto più forte delle mie possibilità, ma ad un certo punto mi sono fatta schifo e ho smesso con la bici. Quando è morto Pantani ho sentito la stessa depressione e l'abbandono dell'ambiente, quindi ho deciso di parlare».

Come si chiama quel consigliere?

«Per ora non lo posso dire, ho troppa paura. Ma ho consegnato tre lettere a tre persone care in cui ho scritto il suo nome, e loro nel caso le faranno avere alle autorità».

Ha ricevuto minacce?

«No, l'ho fatto per cautela. Pensa che quel dirigente abbia fornito sostanze anche ad altri atleti?»

«Non lo so, non posso escludere che abbia fatto lo stesso con altri. Di certo ma sapeva quello che succedeva e chi si dopava».

Nei suoi vent'anni di atletica ha visto situazioni analoghe?

«Sono sempre stata pulita e anzi nel 1988 ho firmato un manifesto di lotta al doping con altri colleghi, buona

Un oro mondiale
e sette titoli italiani

Giuliana Salce è nata a Ostia (Roma) il 16 giugno 1955 da padre bellunese e mamma romagnola. È stata una delle pioniere della disciplina della marcia femminile ottenendo la medaglia d'oro nella 3km dei mondiali indoor di Parigi nel 1985, l'argento due anni più tardi ad Indianapolis (battuta dalla sovietica Olga Krizhtop) e ancora l'argento agli Europei indoor del 1987 a Lievin (battuta dalla sovietica Natalya Dmitrochenko). Per sette anni di fila, dal 1981 al 1987, si è anche aggiudicata il titolo italiano indoor dei 3km. Nel 1985 e nel 1986 appartiene alla marciatrice romana la migliore prestazione mondiale sulla distanza (12'31"57 e 12'48"96), superata solo dalla canadese Alison Baker nel 1983, dalla sovietica Olga Yurutkina nel 1984 e dalla Olga Krizhtop nel 1987. A livello italiano Giuliana Salce detiene tutt'ora la migliore prestazione sulla distanza di 1,5 km, miglio, 2 km e 5 km.

me prima reazione mi hanno telefonato dicendo che se continuavo mi sparavano alle gambe».

E poi?

«I dirigenti tutti muti, dei colleghi da allora non ho più sentito niente. Sono stata ad una gara campestre a Tor di Quinto perché speravo di rientrare, nel febbraio 1988, ma mi hanno completamente ignorata, a cominciare dal presidente Nebiolo. Ho capito che mi avevano cancellata».

Ha mai visto o sentito qualcosa?

«Di persona no, ma le voci circolavano. Uso una brutta parola: c'era un clima da mafia. Sono stata due volte a Ferrara da Conconi, mi ci ha mandato la Federazione perché ero anemica, davo di stomaco due volte al giorno e non reggevo neanche gli integratori. Il professore mi ha fatto il test e gli ho detto "io non farò mai doping", lui non ha detto niente. Mi ha prescritto una cura a base di ferro e vitamina B12, ma per la mia anemia non fatto niente, è stato molto più utile il mio medico di famiglia. E non ha capito nemmeno dei miei problemi di bulimia e anoressia. Poi ho visto nel suo studio certi bigliettini».

Quali?

«Erano foglietti di carta coi risultati delle analisi dei colleghi che andavano da lui. In particolare ho notato quello di una azzurra del ciclismo, aveva un ematocrito molto sopra a 54. Ho detto a Conconi "fortunata lei..."».

Perché ha chiuso con la marcia?

«La voglia non mi mancava, ma ad un certo punto mi sono resa conto che in quell'ambiente c'era qualcosa che non andava. Forse è vero, era doping di Stato. È difficilissimo smettere quando vai forte, rinunciare al mio sogno che erano le Olimpiadi, tanto più se devi farlo dopo una denuncia come quella che abbiamo fatto. E anche gli aiuti che mi avevano promesso, compreso quello di essere inquadrata come collaboratrice federale, non sono mai arrivati. Ho visto il mese scorso il presidente Gola dicendogli chiaramente che ho bisogno di un lavoro. Sto ancora aspettando una risposta».

RIVELAZIONI L'ex ciclista Philippe Gaumont racconta all'Equipe i trucchi del doping

«Ecco come ingannavo i controlli»

Nel 1997 ha vinto
la Gand Wevelgem

Philippe Gaumont è nato il 22/02/1973 ad Amiens (Francia) è alto 1,86 m e pesa 76 kg. Ha fatto l'esordio tra i professionisti nel 1994 e ha militato tra le file della Castorama (1994 e 1995), della Gan (1996) e della Cofidis (dal 1997). Nel 1996 Gaumont si aggiudica la «quattro giorni di Dunkerque», la Cote Picard e il Tour de l'Oise prima di essere trovato positivo al nandrolone durante un controllo antidoping. L'anno successivo passa alla Cofidis e vince la Gand Wevelgem. A maggio, ad un controllo durante la «Midi libre», vengono rintracciate tracce di nandrolone nelle sue urine. La positività verrà resa nota solo a settembre (mentre Gaumont sta gareggiando alla Vuelta di Spagna ed occupa il quarto posto nella classifica generale). Nel 1999 viene sospeso di nuovo per sei mesi (anfetamina)

Marzio Cencioni

PARIGI L'ex ciclista francese Philippe Gaumont, incriminato un mese fa, per cessione di sostanze proibite, nell'ambito dell'inchiesta sul caso Cofidis, ha spiegato ieri in un'intervista al quotidiano francese Le Monde tutti i sistemi che lui ed altri corridori in seno al gruppo utilizzavano per eludere i controlli antidoping.

Con lo scopo che le autorità sportive si servano di lui «per tentare di capire come ci si dopa», Gaumont ha rivelato per prima cosa tutte le sostanze di cui faceva uso, «in particolare ormoni della crescita e testosterone», e quei sistemi «come l'auto-emotrasfusione», che ancora sfuggono ai controlli. «Ma per quest'ultimo sistema - ha precisato - va detto che era limitato solo ai grossi calibri, quei campioni che potevano permettersi di pagare un medico specialista che li aiutasse a giocare sporco».

Poi Gaumont ha spiegato come si fa a procurarsi ricette che possano giustificare «come terapeutiche e necessarie per delle cure mediche» l'acquisto di sostanze proibite.

L'ex ciclista, licenziato dalla sua squadra il 17 febbraio scorso, è risultato positivo ai test solo una vol-

ta nel 1996, per nandrolone, nonostante abbia cominciato a doparsi fin dal momento del suo arrivo nel ciclismo professionistico, cioè dal 1994, e abbia continuato «praticamente per quasi dieci anni».

Alla domanda sull'efficacia dei controlli a sorpresa, Gaumont ha risposto che «non sono mai davvero a sorpresa. Infatti avvengono sempre o nei ritiri o durante i periodi di gare. Uno può quindi immaginare quando può essere controllato, e regolarsi di conseguenza, in modo da non risultare positivo».

Il francese ha poi criticato anche il cosiddetto sistema «medico-longitudinale», che prevede due esami medici completi all'anno, una serie di analisi e quattro test biologici obbligatori, sempre all'anno. «Anche qui c'è tutto il tempo di prepararsi a dovere - ha detto - come succede appunto per i controlli a sorpresa».

Nell'inchiesta Cofidis guidata dal giudice istruttore Richard Palain, oltre a Gaumont, sono indagate l'ex massaggiatore polacco della squadra, Boguslaw Madejak, il corridore polacco Marek Rutkiewicz, il suo compatriota Daniel Majewski e il ciclista francese Robert Sarrone. Il processo si terrà presso il tribunale di Nanterre (periferia di Parigi).

presentano
martedì 16 marzo alle 21.00
in diretta e dal vivo

il primo libro di

LUCA CARBONI

in tutte
le librerie

Autoritratto

e i concerti
dello speciale tour
Autoritratto
★ LIVE

27/4 bologna 28/4 firenze 3/5 milano
4/5 padova 8/5 torino 10/5 napoli
11/5 roma 13/5 Mestre 14/5 perugia

Puoi sentirci e vederci su:

SKY:	Canale 712
Goldbox	Canale 86
Access Media	

EUTELSAT: HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz, POLARIZZAZIONE VERTICALE SR 27.500 FEC 3/4
--

www.radioitalia.it - www.videoitalia.it